

Direzione Scientifica

Olimpia Niglio Hokkaido University
Federica Visconti Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Roberta Albiero Università IUAV di Venezia
Michele Caja Politecnico di Milano
Ferruccio Canali Università degli Studi di Firenze
Renato Capozzi Università degli Studi di Napoli Federico II
Francesco Defilippis Politecnico di Bari
Damiano Iacobone Politecnico di Milano
Giovanni Multari Università degli Studi di Napoli Federico II
Sergio Russo Ermolli Università degli Studi di Napoli Federico II
Michele Sbacchi Università di Palermo

Coordinatore editoriale

Claudia Sansò Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato editoriale

Gennaro Di Costanzo Università degli Studi di Napoli Federico II
Roberta Esposito Sapienza Università di Roma

I Quaderni di EdA. Collana internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura) in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). *Peer Review* per conto della direzione o di un membro dei comitati o di un esperto esterno (*clear peer review*).

| quaderni di edA

La Collana nasce per favorire un dialogo tra nuovi ambiti di ricerca dell'architettura che sempre più si stanno consolidando nei diversi ambienti culturali e nelle differenti discipline: dalla conservazione alla progettazione, dalla storia dell'architettura alla pianificazione urbana.

L'obiettivo è di documentare progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, di progettazione di nuove opere architettoniche e infrastrutturali che mirano alla trasformazione del territorio con lo scopo di contribuire alla conoscenza e alla diffusione dei percorsi progettuali che gli "operatori del progetto" affrontano quotidianamente per migliorare il nostro *habitat*.

In affiancamento al progetto della rivista internazionale EdA la collana amplia il suo campo di interesse anche ai lavori prodotti in ambito accademico; particolare attenzione è rivolta alle opere prodotte nelle occasioni conclusive dei percorsi formativi degli studenti (tesi di laurea, workshop, corsi di tirocinio curricolare) che costituiscono il momento di massimo avvicinamento al mondo reale della pratica del progetto. Tali opere possono costituire, se rispondenti a determinati requisiti, prodotti scientifici di ricerca nel campo dell'architettura e delle trasformazioni urbane.

ERMELINDA DI CHIARA

CITTÀ, MONUMENTO, INVENZIONE

UN PROGETTO
PER IL PEGGY GUGGENHEIM MUSEUM A VENEZIA

saggi introduttivi di

UWE SCHRÖDER, RENATO CAPOZZI, FEDERICA VISCONTI



aracne



©

ISBN
979-12-5994-606-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 25 NOVEMBRE 2021

Indice

Nota dell'autrice	8
Saggi introduttivi	
Una architettura di sensualità e di senso <i>Uwe Schröder</i>	12
Sul 'non finito' come condizione di possibilità <i>Renato Capozzi</i>	14
Un progetto veneziano <i>Federica Visconti</i>	16
Conservazione e modificazione. Una premessa	
Il <i>monumentum</i> . La ricerca dell'unità formale	20
Venezia	
La forma della città lagunare	28
Lo spazio della città lagunare	42
Palazzo Venier dei Leoni	
La storia del Palazzo 'non finito'	52
Costruire 'sopra'. Il progetto per il Peggy Guggenheim Museum	64
Bibliografia	90

Nota dell'autrice

Ermelinda Di Chiara

Questo volume propone, a partire dalla tesi di laurea magistrale condotta all'interno dei Dipartimenti di Architettura della Università di Napoli Federico II e di *Spatial Design* dell'Università di Aquisgrana, una riflessione su un possibile modo di intervenire nella città storica e su un manufatto al quale si riconosce il valore formale di *monumentum* o di 'elemento primario'.

La città è Venezia, la cui struttura è stata indagata con lo *Straßenbau* e lo *Schwarzplan* – nella sua morfologia – e con il *Rotblauplan* – nella sua spazialità – al fine di inquadrare e orientare la puntuale trasformazione sul manufatto storico.

Il *monumentum* è il noto 'palazzo non finito' Venier dei Leoni, situato nel sestiere di Dorsoduro, sulla riva di Canal Grande, la cui incompiutezza rappresenta una interessante occasione per indagare il tema del 'costruire sul costruito'¹. Una tematica che, in questo caso, assume connotati ulteriori dal momento che non si tratta di intervenire solo su un manufatto di grande valore, ma anche in una città storica di difficile interpretazione come Venezia.

La lettura della città e l'esito progettuale relativo all'intervento sul monumento che ne deriva – oggetto di questo volume – rappresentano un tentativo di intervenire sul costruito con la consapevolezza della necessità di una trasformazione resa possibile da una lettura analitica sia del tessuto storico che del manufatto finalizzate a tutelarne l'unità formale e figurale. Tessuto e manufatto sono assunti come materia stessa dell'agire trasformativo conferendo loro nuove prospettive in linea con le esigenze contemporanee ma, al tempo stesso, riconsiderando criticamente la lezione della storia e gli ordini sintattici che il portato tipologico trattiene.

La pubblicazione si apre con i saggi introduttivi di Renato Capozzi e Federica Visconti – professori di Teoria della Progettazione e Composizione Architettonica e Urbana presso il DiARC_Dipartimento di Architettura della Università di Napoli Federico II e relatori del lavoro di tesi dell'autrice – che da diversi anni si occupano, attraverso la loro attività progettuale e di ricerca, tra gli altri temi, del rapporto tra architettura contemporanea e contesto storico. La triade dei saggi introduttivi si conclude con il testo di Uwe Schröder, professore responsabile del Dipartimento di *Spatial Design* alla Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen e correlatore del lavoro di tesi, nonché autore di numerosi scritti e progetti nei quali indaga l'essenza dell'architettura, intesa come specifica capacità di dare forma allo spazio. A Schröder si deve, infatti, l'ideazione della lettura spazialista della città, che permette di comprendere gli spazi dell'architettura distinguendoli in spazi 'caldi', dunque spazi dell'*internità*, e spazi 'freddi', spazi dell'*esternità*, riferibili per lo più agli spazi della natura². Da sempre Schröder affianca l'esercizio del progetto e la riflessione teorica all'insegnamento, mostrando un interesse molto forte verso l'architettura e gli studi urbani che si elaborano in Italia dal momento che «a differenza di ciò che accade in Germania, il legame tra la storia, la teoria e il progetto dell'architettura sembra ancora godere di grande attenzione»³. Questo è il motivo per il quale i suoi *ateliers* sono spesso incentrati sullo studio della spazialità urbana delle città italiane (Bologna, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, Parma).

La struttura del volume si compone di tre parti. La prima – 'Conservazione e modificazione. Una premessa' – raccoglie un

saggio di carattere generale sul tema del rapporto tra architettura contemporanea e manufatti di pregio. In particolare, il saggio 'Il *monumentum*. La ricerca dell'unità formale' affronta il tema del confronto dialettico, non sempre risolto, tra la disciplina del Restauro e quella della Composizione Architettonica e Urbana, tra cultura della conservazione e della 'modificazione'⁴, a partire dalla constatazione del fatto che in Italia ci sia una faticosa linea di resistenza a riconoscere la legittimità dell'intervento trasformativo sul patrimonio esistente rispetto a quello meramente conservativo. La seconda parte – 'Venezia' – raccoglie gli esiti del lavoro di ricerca condotto presso l'Università di Aquisgrana in seguito all'assegnazione di una borsa di studio sotto l'egida della Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen (RWTH Aachen) e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Nei mesi trascorsi in Germania, lo studio si è incentrato su una lettura analitica delle forme e degli spazi della città di Venezia, indispensabile per poi intervenire con l'azione progettuale.

Attilio Petruccioli, in un recente intervento⁵, ha affermato che esiste un rapporto diretto tra la 'lettura' – intesa come una at-

tività di ri-progettazione capace di colmare le 'lacune' del luogo oggetto di intervento – e il 'progetto' – che viene suggerito non dall'"architetto creatore" ma dal sito stesso: storia e progetto, quindi, fanno parte dello stesso 'processo'. Se per Petruccioli il progetto è un atto sintetico consequenziale alla lettura della città, il progetto di laurea per il Peggy Guggenheim Museum prevede in primo luogo la conoscenza della realtà attraverso gli strumenti dell'analisi urbana e spaziale e, solo in seguito, la sua trasformazione resa possibile dalla 'invenzione'.

Chiude il volume la sezione 'Palazzo Venier dei Leoni', nella quale, dopo una attenta analisi della storia e della evoluzione sia dell'isolato in cui è costruito il 'palazzo non finito' sia del Palazzo stesso, si illustra l'"invenzione" del progetto. Si tratta di una ipotesi chiaramente radicale che tenta di dimostrare, per usare le parole di Giuseppe Samonà, come «Questo progettare [sia] la fase finale di una forma di ricerca che deve essere creativa, anche se fatta sul passato, e quindi dovranno esservi presenti tutti i fatti stratificabili di questo passato che si possono includere nel sistema metodologico prescelto, che ha come segno finale della ricerca la progettazione»⁶.

1. Il tema del 'costruire sul costruito' è stato oggetto di numerose pubblicazioni. Tra queste, si citano: R. DE FUSCO, *Storia dell'architettura contemporanea*, Editori Laterza, Roma 1988; G. LEONI (a cura di), *Costruire sul costruito, intervista ad Aldo Rossi*, in "area", n. 32, 1997, pp. 44-47; R. MONEO, *Costruire sul costruito*, Allemandi Editore, Torino 2007.

2. Cfr. U. SCHRÖDER, Pardié. *Konzept für eine Stadt nach dem Zeitregime der Moderne. A Concept for a City after the Time Regime of Modernity*, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln 2015.

3. U. SCHRÖDER, 'Premessa all'edizione italiana', in Id., *I due elementi dell'edificazione dello spazio. Scritti scelti*, Aiön, Firenze 2015, p. 14.

4. Cfr. V. GREGOTTI, *Modificazione*, in "Casabella", n. 498/99, pp. 2-7.

5. Si fa riferimento alla Giornata di Studi 'La ricerca di morfologia urbana in Italia. Tradizione e futuro' organizzata dalla rivista di morfologia urbana "U+D urbanform and design" e svolta il 14 gennaio 2021 su piattaforma Google MEET. L'iniziativa ha inteso fare il punto sullo 'stato dell'arte' degli studi urbani all'interno delle scuole di architettura italiane.

6. G. SAMONÀ, *L'unità architettura urbanistica. Scritti e progetti 1929-1973*, a cura di Pasquale Lovero, FrancoAngeli Editore, Milano 1978, pp. 420-421.

